

# Studi bresciani

**GIATTI VI**  
AFFISSIONE RISERVATA

**Cittadini Bresciani**

Il Comitato Propositoro Associazioni sollecita per  
**MARTEDI 28 MAGGIO ORE 10 IN PIAZZA LOGGIA**  
**una manifestazione antifascista**  
in commemorazione con la scoperta pubblica proclamata da Suardi

Intervengono:  
**Franco CASTREZZATI**  
a nome delle organizzazioni politiche  
**on. Adelio TERRAROLI**  
a nome della locale politica.

**PROGRAMMA**

Ore 9 concentrazione in Piazza Garibaldi Porta Trento Piazza Repubblica  
Ore 9.30 partenza corteo per Piazza Loggia  
Ore 10 Comizio Pubblico

Il comizio unico presiederà nell'ordine  
DOTT. FRANCO CASTREZZATI - ON. ADOLFO  
TERRAROLI - MARIO ANGIO - ANTONIO BELLINI

*Nel corso della manifestazione esplicherò una bandiera  
che proclama la morte di 9 persone e il ferimento di 112*

**CIU' JETTA • BANZI • BAZOLI**  
**LIVIA • BOTTARDI • MILANI**  
**EV PLO • NATALI**  
**LVICI • PINTO**  
**BARTOLOMEO • TALENTI**  
**CLEMENTINA • CALZARI • TREBESCHI**  
**ALBERTO • TREBESCHI**  
**VITTORIO ZAMBARDA**



fondazione  
luigi micheletti

2

20  
24

# Studi bresciani

nuova serie

semestrale di storia moderna  
e contemporanea

2/2024



fondazione luigi micheletti



fondazione luigi micheletti

### ***Presidente***

Paolo Corsini

### ***Direttore***

Giovanni Sciola

### ***Consiglio di amministrazione***

Paolo Corsini, Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Maurilio Lovatti, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Massimo Mucchetti, Leonida Tedoldi.

### ***Comitato scientifico***

Giulia Albanese, Claudia Baldoli (presidente), Marco Belfanti, Sergio Bologna, Laura Centemeri, Gabriella Corona, Paolo Corsini, Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giaccone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gian Franco Porta, Marino Ruzzenenti, Giovanni Sciola, Carlo Simoni, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti  
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)  
[www.fondazionemicheletti.eu](http://www.fondazionemicheletti.eu)

---

### ***In copertina:***

Monumento ai caduti della strage di piazza della Loggia (Brescia).

# Studi bresciani

## *Comitato editoriale*

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Luciano Faverzani, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Leonida Tedoldi, Francesco Torchiani, Enrico Valseriati, Valerio Varini, Marcello Zane, Paolo Zanini.

---

studibresciani@fondazionemicheletti.it  
www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani  
Liberedizioni 2024  
www.liberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio  
Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980  
ISSN 1121-6557  
ISBN 979-12-5552-076-4

*I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.*

# Indice

## *Ricerche*

- 9** LUCA IRWIN FRAGALE  
*La massoneria dalla Lombardia al Parlamento fascista. Farinacci e oltre*
- 41** FLAVIO FERRI  
*La strage di piazza della Loggia. L'evoluzione della memoria pubblica attraverso la stampa quotidiana*
- 71** GIULIO TOFFOLI  
*La strage di piazza della Loggia e la fatica della memoria*

## *Discussioni*

- 99** ANGELO VENTRONE  
*Stragismo e terrorismo: verità storica e verità giudiziaria a confronto*
- 115** PAOLO ZANINI  
*Attorno al recente volume di Dino Greco*
- 121** CLAUDIA SPEZIALI  
*Per una statua di donna a Brescia*

## *Testimonianze*

- 131** CARLO BAZZANI  
*La Fondazione "Luigi Micheletti" (1984-2024): un impegno che si rinnova*
- 143** RENÉ CAPOVIN  
*Luigi Micheletti Award 1996-2024: un bilancio*
- 153** PAOLO CORSINI  
*Gino Micheletti: un visionario, straordinario promotore di cultura storica e ideatore museale*
- 159** SANDRO FONTANA  
*Gino Micheletti e il «valore della verità»*

## *Strumenti di ricerca*

- 163** JESSICA GRITTI – FRANCESCO REPISHTI  
*Nuove forme di divulgazione scientifica per la Storia dell'architettura*

## *Recensioni*

- 171** CARLOTTA COCCOLI  
Recensione ad Alessandro Brodini, *La strada del soccorso nel Castello di Brescia*
- 177** PAOLO TERZI  
Recensione a Paolo Corsini – Marcello Zane, *Nuova storia di Brescia (1861-2023). Politica, economia, società*
- 183** CLAUDIA SPEZIALI  
Recensione a Victoria De Grazia, *Storia delle donne nel regime fascista*
- 187** GIANFRANCO PORTA  
Recensione a Luciano Fausti, *Società, lavoro, diritti. Brescia e il suo territorio nel secondo Novecento*
- 193** PAOLO ZANINI  
Recensione a Paolo Barcella, *La Lega. Una storia*

Gianfranco Porta

**Luciano Fausti, *Società, lavoro, diritti. Brescia e il suo territorio nel secondo Novecento*, Rudiano (Brescia), GAM Editrice, 2022, 541 pp.**

Come spiega l'autore nell'Introduzione, il libro, «primo risultato di un più ampio progetto – un nuovo volume dedicato alla provincia è in avanzata fase di realizzazione –, è nato dall'intento di ricostruire la storia sociale bresciana della seconda metà del Novecento, assumendo ad oggetto principale di ricerca le trasformazioni del lavoro manuale, dei suoi protagonisti e i relativi cambiamenti di mentalità». Una prospettiva poco frequentata, che ha richiesto di allargare il campo d'indagine alle dinamiche demografiche, economiche, sociali, politiche e religiose, riconducendo a unità elementi quasi sempre studiati in una prospettiva circoscritta o, quando non lo si è fatto, privilegiando la dimensione politica. Sullo sfondo, ma comunque parte integrante di una ricerca attenta ai diversi aspetti della società bresciana, restano questioni che Fausti ha analizzato in uno studio precedente<sup>1</sup>.

Strutturato in capitoli, che hanno il carattere di monografie tematiche dotate di una propria autonomia, il volume ripercorre le tappe della trasformazione che in un cinquantennio ha profondamente cambiato la città e la campagna, forme di produzione, rapporti sociali, costumi e modi di vita. Questa impostazione consente di cogliere non soltanto i processi di lungo periodo, ma anche le connessioni che legano un ambito all'altro, le mutevoli relazioni tra

---

<sup>1</sup> *Nel Novecento a Brescia. La presenza di Renzo Baldo nella vita culturale e civile della città*, Brescia, L'Obliquo, 2005.

## Gianfranco Porta

il capoluogo e le diverse aree della provincia, la specificità delle dinamiche locali rispetto a quelle regionali e nazionali.

Punto di partenza è l'espansione urbana dalla ricostruzione al tumultuoso sviluppo, affidato, in assenza di un adeguato piano regolatore, alle dinamiche del mercato e della speculazione edilizia, alla ripresa negli anni settanta dell'iniziativa pubblica, con la realizzazione del quartiere di San Polo, seguita nell'ultimo quarto del secolo da un progressivo spostamento residenziale, industriale e commerciale verso i comuni confinanti che crea una vasta, disordinata area metropolitana, determinando una significativa riduzione dei residenti in città. Cambiamenti determinati dalle profonde trasformazioni del mondo agricolo e industriale.

Fausti sottolinea come tra le province lombarde Brescia sia quella in cui maggiore è «l'emorragia dell'esodo» dalle campagne. Alla drastica riduzione dell'occupazione bracciantile e alla scomparsa dei mezzadri si accompagna, infatti, una forte contrazione dei conduttori diretti. Ne derivano la scomparsa di mestieri agricoli tradizionali, l'invecchiamento della manodopera e un intreccio sempre più marcato, in molte famiglie coltivatrici, delle attività agricole e non agricole. La meccanizzazione, l'accorpamento delle proprietà e i cambiamenti della produzione, caratterizzata da una marcata specializzazione zootecnica, mutano profondamente il paesaggio agrario, i rapporti di lavoro e la stessa composizione degli addetti. A partire dagli anni Novanta si diffondono «forme di lavoro interinale, di lavoro nero, di flessibilità esasperata», mentre sempre più diffuso, per ridurre i costi e sopperire alla fuga dei giovani, è il ricorso a lavoratori extracomunitari per i lavori nelle stalle.

Dal 1951, quando il censimento segnala nel bresciano il sorpasso dell'industria rispetto alle attività del settore primario, si afferma, non solo nel settore metalmeccanico, il più importante della provincia, la tendenza a una progressiva riduzione degli occupati nelle grandi aziende del capoluogo compensata dallo sviluppo del terziario avanzato e dalla crescita dei servizi. Se ancora all'inizio degli anni sessanta i posti di lavoro nell'industria manifatturiera sono concentrati per il 48% tra Brescia e la bassa Val Trompia, alla fine del



decennio inizia «una lunga fase di calo», determinata dalla ristrutturazione delle imprese e dalla delocalizzazione degli impianti in direzione dell'hinterland e della pianura, che, tra il 1971 e il 2001, riduce nel capoluogo del 50% la percentuale dei lavoratori della manifattura sul totale degli addetti. Altrettanto profondi, ma di segno contrario, sono gli effetti del passaggio dalla grande industria all'industria diffusa sulla provincia, che alla fine del secolo appare «come un mix di industria tradizionale, snellita e trasformata, e di un fitto e articolato sistema centrato su alcune filiere produttive» riconducibile al modello dei distretti.

All'avvio del XXI secolo non solo risultano mutati consistenza e distribuzione della popolazione – Fausti documenta in modo analitico le variazioni nello sviluppo demografico del capoluogo e delle diverse aree della provincia –, ma il carattere stesso delle famiglie, i rapporti tra i sessi e le generazioni, i tassi di fecondità, che raggiungono nel 1991 il loro minimo storico. Nel 2002 uomini e donne soli rappresentano nel capoluogo il 38,2% del totale delle famiglie e sempre più numerose sono le coppie di fatto. L'attenzione riservata alle dinamiche demografiche, alla trasformazione dei costumi sessuali e ai processi che vedono le donne liberarsi dall'obbligo di subire la propria fertilità è uno degli elementi di maggiore originalità de volume. Ampio spazio è dedicato anche all'immigrazione straniera che, iniziata negli anni Settanta, cresce progressivamente, per le molte opportunità di lavoro che Brescia e il suo territorio offrono sia nella piccola e media industria che nelle campagne, sino a rappresentare alla fine del 2013 il 13,4% della popolazione provinciale, il dato più alto in Lombardia. Un fenomeno del quale sono descritte le ricadute sociali e politiche, evidenziando la difficoltà delle amministrazioni comunali di mettere in atto un'adeguata e continuativa strategia dell'accoglienza: un vuoto d'iniziativa almeno in parte colmato dalla mobilitazione del volontariato, delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali, del mondo cattolico e della Chiesa.

Tra gli indicatori più significativi dei cambiamenti intervenuti nell'arco di tempo considerato particolare rilevanza ha la scolarizzazione. L'evoluzione in quest'ambito è rapidissima.

## Gianfranco Porta

Gli iscritti alle prime classi superiori aumentano da 4.316 nel 1951-52 a 32.561 nel 1981-82, evidenziando una maggiore preferenza, a differenza di quanto avviene in altre aree e a livello nazionale, per gli indirizzi tecnici e professionali. Ancor più marcato è l'aumento dei laureati che passano da 4.530 nel 1951 a 49.753 cinquant'anni dopo, senza riuscire però a colmare il divario con il resto del Paese. Nel 2001 infatti «solo il 5,1% dei residenti in provincia risulta in possesso di un titolo universitario, contro il 6,8 a livello nazionale». A tutti i livelli l'incremento della scolarità femminile è di gran lunga superiore a quello maschile.

Pagine molto dense sono riservate al mondo cattolico. Punto d'osservazione privilegiato è la parrocchia, «la più duttile e capillare struttura istituzionale della Chiesa bresciana». Fausti analizza il ruolo dei parroci nello sviluppo delle associazioni cattoliche, nella selezione del personale da avviare alle attività politico-amministrative, nella costruzione o nell'ampliamento degli oratori; ne segue l'attività nei quartieri popolari. Racconta l'evoluzione dei riti e del linguaggio liturgico, la crisi e la ripresa della religiosità tradizionale negli anni del riflusso, il rinnovamento del Concilio, il dissenso cattolico nella stagione della contestazione, la nascita delle comunità di base e l'esperienza dei preti operai, le risposte della Chiesa bresciana alle richieste del mondo del lavoro. Poi, sul finire del secolo, segnala il ruolo di supplenza che la politica assegna alla rete delle parrocchie, degli oratori e al volontariato cattolico.

Spazio limitato è riservato ai partiti e alle vicende politiche. Più che sui dibattiti ideologici l'attenzione è focalizzata – in sintonia con gli scopi che la ricerca si prefigge – sulle forme organizzative, sui meccanismi di selezione dei gruppi dirigenti, sui mezzi di propaganda e sui legami con l'associazionismo, i sindacati e il mondo operaio. A fronte della Democrazia Cristiana che per un lungo periodo, dopo la fine della guerra, può contare sulla mobilitazione del clero e «avvalersi della continuità delle istituzioni cattoliche e di perduranti legami con la società civile», i partiti di sinistra si trovano a partire pressoché da zero per la desertificazione operata dal fascismo, scontando a lungo una condizione di inferiorità.

Determinanti per modificare il quadro politico-amministrativo e i

rapporti di forza tra i partiti sono le trasformazioni economiche e sociali, le richieste di una società in rapida modernizzazione, il cambiamento dei costumi, i nuovi movimenti collettivi, la crescente autonomia dei sindacati, la domanda di partecipazione politica dal basso, i fermenti che attraversano il mondo cattolico e la Chiesa. Da ultima l'immigrazione. Secondo questa prospettiva sono ricostruite le diverse stagioni politiche: la lunga egemonia democristiana, la crisi della classe dirigente moderata e lo spostamento a sinistra dell'elettorato nella seconda metà degli anni Settanta, l'affermazione dell'alleanza fra «gli etnocentrismi» della Lega e di Fratelli d'Italia e «il neoliberalismo corporativo» di Forza Italia nell'ultimo decennio del secolo.

Ben altra attenzione è riservata al mondo del lavoro e al ruolo delle organizzazioni sindacali. Fausti descrive i processi che portano dall'operaio di mestiere del dopoguerra a quello comune, non specializzato, addetto a mansioni ripetitive della fine degli anni sessanta, spesso un ex contadino proveniente dalla provincia o dal Sud, fino all'operaio interinale dell'ultimo decennio del secolo. La sua analisi è attenta a tutti gli aspetti della realtà operaia: le condizioni lavorative e il loro mutare per effetto delle innovazioni tecnologiche e della riorganizzazione dei cicli produttivi, i cambiamenti delle abitudini, del modo di vestire e di arrivare ai cancelli delle fabbriche, della mentalità, dei bisogni e delle aspettative, le rivendicazioni e le forme di lotta, la capacità attrattiva di altri soggetti sociali durante l'autunno caldo fino alla centralità conquistata nei primi anni settanta, che trova espressione nel presidio della città nei giorni seguiti alla strage di piazza della Loggia.

Alla stagione del protagonismo e delle conquiste operaie le grandi industrie rispondono con il decentramento produttivo e la delocalizzazione degli impianti, ricorrendo alla «subfornitura di imprese di piccole dimensioni, non sindacalizzate e dai costi di lavoro più contenuti». Un processo che «riduce il personale, isola i lavoratori, marginalizza il lavoro umano rispetto al flusso del prodotto». Negli anni Ottanta muta anche la composizione del mondo operaio per l'immissione in fabbrica di moltissimi giovani con riferimenti culturali, valori, aspirazioni diversi da quelli della generazione precedente.

## Gianfranco Porta

Le trasformazioni avvenute dentro e fuori la fabbrica, osserva Fausti, producono «nel lavoratore un profondo cambiamento rispetto al senso del proprio lavoro e alla percezione del proprio ruolo sociale». Contemporaneamente si accentua l'espansione dell'artigianato industriale, che diventa «componente fondamentale nella formazione del sistema dei distretti industriali».

Altrettanto accurate sono le pagine dedicate alle organizzazioni sindacali di cui si analizzano i mutevoli rapporti – dalla rottura del 1948, cui fa seguito la pesante repressione padronale nei confronti degli iscritti alla CGIL, alla ritrovata collaborazione, sul finire degli anni cinquanta della FIM e della FIOM, che prepara la stagione dell'unità sindacale, fino alla separazione dei percorsi e la progressiva divaricazione di strategie negli anni ottanta –, il seguito ottenuto, le forme di rappresentanza all'interno dei luoghi di lavoro, dalle commissioni interne ai consigli, le piattaforme rivendicative, le lotte, l'impegno in campo sociale e nel contrastare il terrorismo.

Questo l'asse portante del libro, ma il quadro complessivo tracciato da Fausti è assai più ricco e articolato. Comprende le trasformazioni dell'artigianato, del commercio, del turismo e dei trasporti, dei servizi pubblici e dei consumi. Si caratterizza per l'accuratezza con cui sono analizzati soggetti e movimenti sociali – va sottolineata in particolare l'attenzione per la condizione delle donne –, tratteggiati i profili di alcuni protagonisti della vita economica, politica, sindacale e religiosa negli anni compresi tra la Ricostruzione e la stabilizzazione neoliberalista di fine secolo. L'impianto dell'opera, la varietà dei temi trattati e delle fonti utilizzate – articoli di giornali e riviste, censimenti, carte d'archivio, testimonianze orali, molte delle quali raccolte dallo stesso autore –, l'accuratezza dell'apparato critico, che arricchisce la narrazione di approfondimenti e precisazioni, e la vastissima bibliografia danno conto della qualità e del respiro della ricerca fanno di questo libro, ricchissimo di dati e informazioni, uno strumento imprescindibile per chi voglia conoscere i tratti peculiari del processo di modernizzazione della società bresciana nella seconda metà del Novecento, comprendere le dinamiche che ne hanno determinato la configurazione presente.